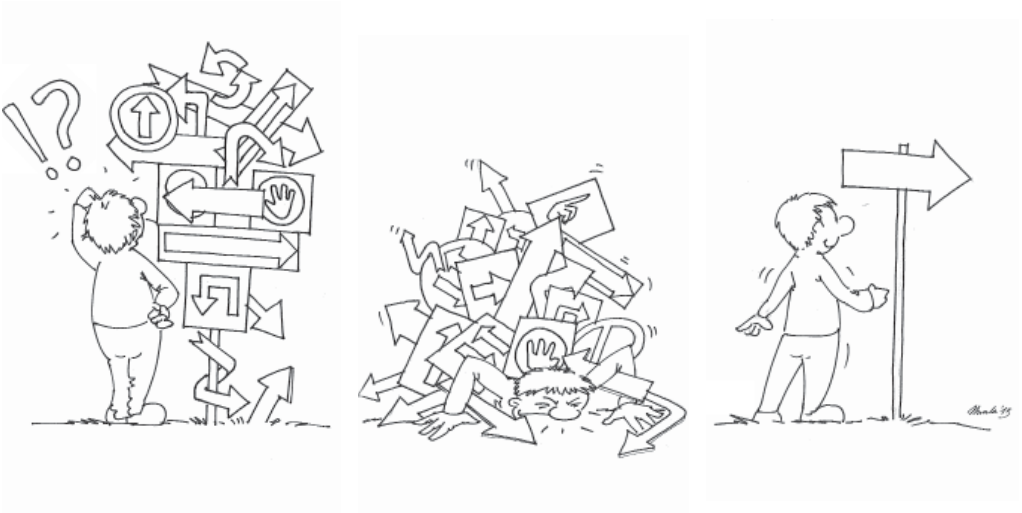
a cura di
Maria Linda Falcidieno,
Alessandro Castellano

CITY SIGNS



FrancoAngeli

Design Innovazione **Territorio**

a cura di
Maria Linda Falcidieno
Alessandro Castellano

CITY SIGNS

Immagine di copertina a cura di Massimo Malagugini.
Impaginazione grafica a cura di Salvatore Russo.
La foto in alto a p. 21, e le foto a p. 31 sono di Beatrice Amoretti.

Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

INTRODUZIONE, *A. Merella* 7

UNIVERSITÀ E AMBIENTE URBANO, *M. B. Spadolini* 9

PARTE I - SEMANTICA URBANA E DISEGNO DEI PERCORSI 17
M. L. Falcidieno

- Comunicare la città attraverso i suoi segni 19
- Livelli di comunicazione/livelli di segnaletica 45
- Linee guida di progetto 53
- Linee guida per la segnaletica di indicazione 57
- Conclusioni 61

PARTE II - IL SEGNALE STRADALE COME OGGETTO VISIVO 65
A. Castellano

- Segno, segnale, codice 67
- Gli aspetti misurabili del segnale stradale 71
- La percezione del segnale stradale 77
- Il segnale stradale veicolo di contenuti espressivi 79

PARTE III - IL CASO STUDIO: PARMA 81

- Fase I. Rilievo e organizzazione dei materiali, *M. Megna* 83
- Fase II. Percorsi e ottimizzazione grafica, *C. Bombara* 101
- Fase III. Accessi alla città *R. Torti* 149

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E SITOGRAFICI 183

INTRODUZIONE

"La segnaletica è il libretto di istruzioni degli spazi pubblici. Frecce simboli e parole che devono far capire velocemente e con semplicità dove andare". Così si esprime Alessandro Mussolini nel fare un reportage su un'interessante esperienza di "scrittura urbana" realizzata a Londra.

Lo stesso principio è alla base dell'idea nata nell'affidare alla Facoltà di Architettura di Genova il compito di rivedere il sistema della segnaletica nella città di Parma avuto riguardo a due differenti contesti: la segnaletica stradale per chi si muove con un veicolo e quella del centro storico rivolta a tutti i cittadini.

A dire il vero il motivo principale nasceva dall'opportunità di partecipare ad un bando della Regione Emilia Romagna, impegnata con particolare sensibilità sul tema della sicurezza stradale e interessata a semplificare la segnaletica proprio allo scopo di migliorare le condizioni di sicurezza nella circolazione; è, infatti, assodato che tra le cause dell'incidentalità stradale si possa iscrivere la confusione che viene a determinarsi per effetto di segnaletica spesso ridondante e altrettanto frequentemente inutile.

L'occasione è stata però anche colta per contribuire a risolvere un altro problema connesso al posizionamento della segnaletica e che riguarda il decoro e la qualità dell'arredo urbano. Spesso si evidenziano incompatibilità tra l'esigenza di corrispondere alle prescrizioni del Codice della Strada e quella di non turbare aspetti architettonici, specie nei centri storici delle nostre città.

Partendo da questi presupposti il gruppo di lavoro della Facoltà di Architettura di Genova, coordinato dalla Prof.ssa Maria Linda Falcidieno, dopo un prezioso lavoro di ricognizione dell'esistente, e in un confronto continuo con i tecnici del Comune di Parma e di Infomobility, ha elaborato diverse proposte e indicato un metodo che ha comunque consentito di accedere al finanziamento della Regione Emilia Romagna.

Va detto che il lavoro prodotto per le aree di intervento previste (rotatorie, accessi alla tangenziale, viali principali) si è molto concentrato sullo studio di un concept innovativo, molto interessante sotto il profilo dello strumento comunicativo, ma meno aderente alle rigorose prescrizioni del Codice della Strada. È stato pertanto necessario allineare la proposta alle definizioni più tecniche, limitando l'intervento al

pur importante lavoro di semplificazione e rinunciando, almeno per ora, a suggestioni ancora non compatibili con il rigore prescrittivo del codice. Resta invece prezioso il lavoro elaborato per il Centro Storico di Parma, ove si avverte meno condizionante il tema prescrittivo del CdS, e dove invece una sapiente segnaletica turistico-culturale, non solo orienta al meglio il visitatore, ma ne condiziona, in modo ottimale, le modalità di accesso e contribuisce a rendere elevata la qualità urbana.

Arcangelo Maria Merella
ex AD Infomobility spa

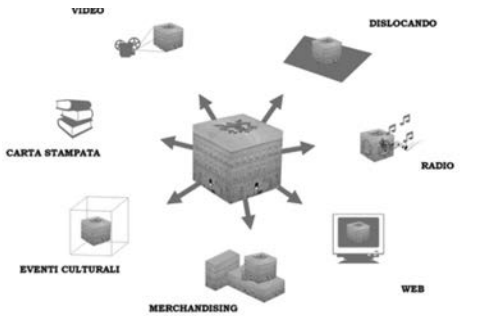
UNIVERSITÀ E AMBIENTE URBANO

La formazione nel campo del design presente da ormai quasi un ventennio, se pure con differenti modalità di svolgimento, presso il Dipartimento di Scienze per l'Architettura di Genova, si articola, soprattutto nel ciclo triennale, secondo una duplice valenza: da un lato, infatti, si riconosce l'indubbio valore del contributo teorico-metodologico, esplicitato con lezioni, seminari, incontri con personalità del settore, anche esterne all'ambito universitario, mentre dall'altro si reputano imprescindibili l'apporto operativo e il contatto con il mondo del lavoro, realizzato mediante il tirocinio, obbligatorio durante il primo ciclo e facoltativo al secondo.

Questo indipendentemente dall'obiettivo dello studio, sia esso incentrato sul design di prodotto e nautico, come di comunicazione, anche se, naturalmente, strumenti, metodi e sperimentazioni si differenzieranno, a volte anche molto profondamente, altre solo marginalmente. E, soprattutto, *fil rouge* sarà il rapporto con la committenza, che dovrà essere il più possibile qualificata e disponibile a fare del rapporto con l'università e gli studenti un momento di progetto – innanzitutto –, ma anche di incontro, di didattica e di riflessione comune.

Passaggio ulteriore o, per meglio dire, parallelo e al tempo stesso consequenziale, è lo sviluppo di temi di ricerca teorica e applicata con i dottorandi, gli assegnisti, i borsisti, in breve con quanti operano in ambito universitario partecipando al terzo livello di formazione o essendo assegnatari di temi di ricerca specifici.

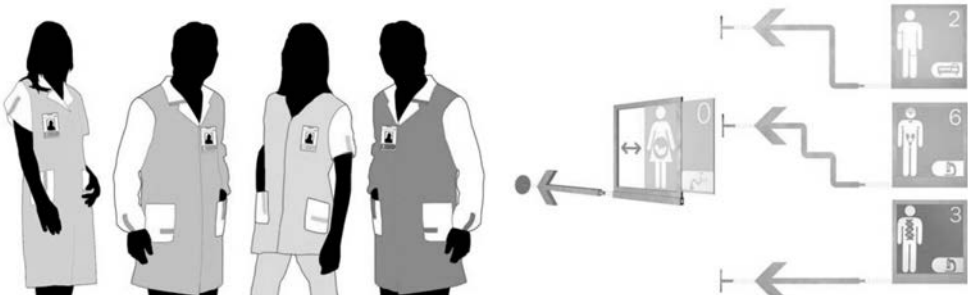
La convenzione con il comune di Parma, della quale in questa sede si presentano presupposti e risultati, si inquadra proprio nelle attività che da sempre rappresentano il fulcro della formazione dei corsi di design tenuti presso la Sede di Architettura della Scuola Politecnica dell'Università degli Studi di Genova.
Ed è proprio per quanto finora enunciato che il valore di concorsi e partecipazione



Esportare Pitti
(C. Cappenberg, B. Clemente)

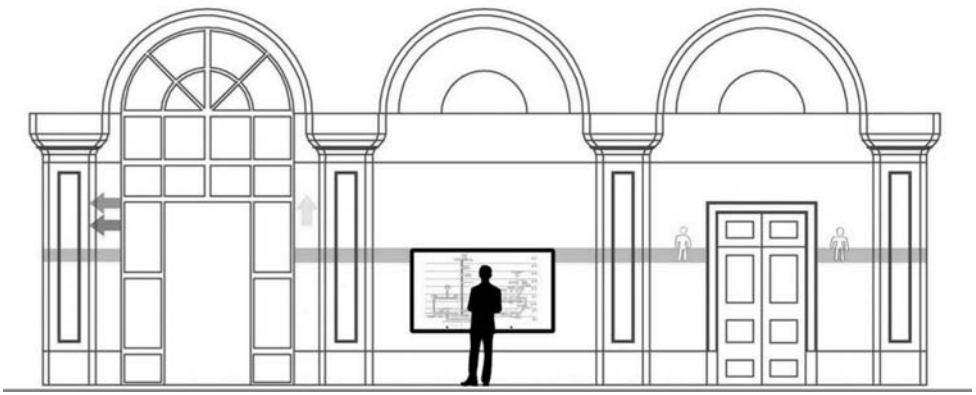
A sinistra:
Mappa strategie di valorizzazione e fruizione (E. Rosa)

In basso:
Arredi Scorate. Imparare camminando
(M. Moggia)



Follow me (Alessandra Ferragina, Martina Ferrari).
L'uso del colore come strumento di identifi cazione dei reparti, dei servizi e per la riconoscibilità del relativo personale medico ed infermieristico

Segnaletica per il Galliera, premio ex equo "Miglior Design del Segno (pittogrammi-segnaletica interna)" per ricerca del segno, rigorosità, elaborazione delle immagini (Claudio Moretti, Valeria Quartiroli, Ilaria Valle);
Segnaletica Ospedale Duchessa di Galliera,



Progetto Ospedale Galliera. Segnaletica e pittogrammi (Cristina Bisconti, Pamela Pinna, Sara Tomasich).
Il colore e i pittogrammi per una segnaletica universale

segnaletica di servizio e informativa

Alcune prove relative alla **segnaletica** da affiggere all'interno della cittadella. Il tutto è stato sviluppato con un denominatore comune: il tratto stilizzato e l'ingombro rettangolare presente anche nel logo, in modo tale da creare un segno distintivo forte e coerente.

Aaabbb
Carattere utilizzato: **Century Gothic**
alternando l'opzione **Bold**_regular

ipotetico manifesto riproducibile in ogni formato: A4_A3_50x70_

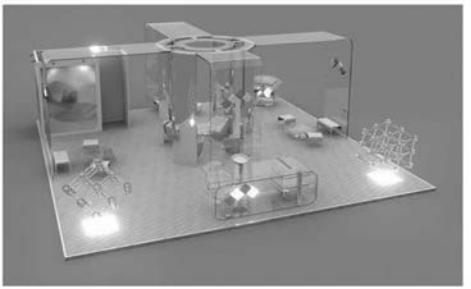
Pieghevole A3 qui rappresentato in scala **1:2,5** .Il seguente può anche essere utilizzato ad esempio per un **menù** da ristorante o come **cartellina porta documenti** e **carta intestata.** Più semplicemente come **brochures informativa** riducendone le dimensioni.

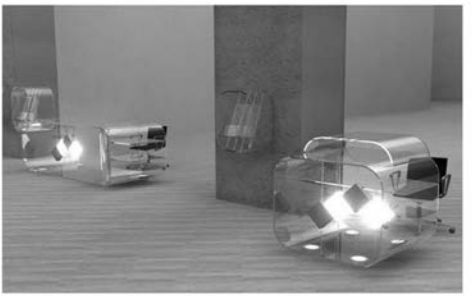
Scala cromatica 2 gradazioni di colore diverse. Le primi rispettano quelli del supporto cartaceo e del logo originale. Le seconde sono più scure e più elettriche. Possono essere utilizzati entrambi gli abbinamenti

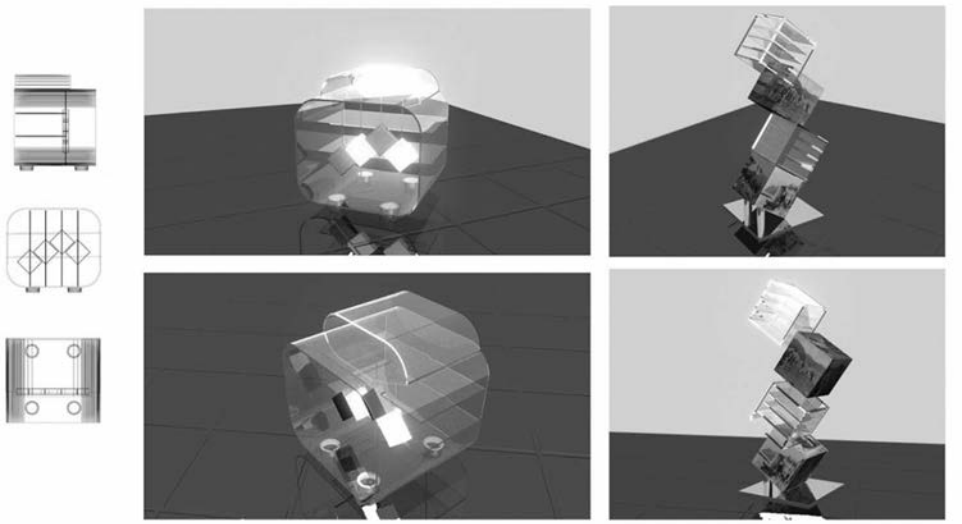
a b valori **rgb** **a.**12_108_175 **b.** 3_68_152
valori **cmyk** **a.**90_50_6_0 **b.**99_76_2_1

a b valori **rgb** **a.**34_162_221 **b.** 57_146_208
valori **cmyk** **a.**77_17_1_0 **b.** 77_29_1_0

Logotipo vincitore
(Simonluca Definis)







Proposte di allestimento agenzie Carige, rendering 3D; desk e porta riviste,
(Francesco Anderlini, Silvia Barbieri, Elisa Bassani, Nicoletta Beccuti, Simona Brondolo,
Elena Colombo, Stefano Giunta, Andrea Viale)

a contratti e convenzioni da parte dello staff formato da docenti, studenti dell'alta formazione e giovani ricercatori è fondamentale, perché permette un arricchimento che dall'esperienza del docente si riflette in quella del discente.
Parma, così, diviene l'occasione per affrontare un argomento assai complesso e attuale che può contribuire non poco al miglioramento della vita quotidiana dei fruitori ovvero la segnaletica, intesa come organizzazione di messaggi articolati su vari livelli e con differenti scopi.

La logica conclusione delle attività di ricerca, quindi, siano esse di base o applicate, non può che essere la pubblicazione dei risultati, se pur parziali o in via di definizione applicativa o, ancora, possibili oggetti di ulteriori elaborazioni e modifiche; ecco perché si intende proporre il lavoro che è scaturito dalla convenzione con la città di Parma, della quale si danno di seguito contenuti e sintesi, proprio perché significativa testimonianza di un *modus operandi* che sempre contribuisce alla crescita di giovani, futuri professionisti del settore, attraverso il contributo di docenti universitari, operatori del settore e committenti.

Lo studio e la pubblicazione sono stati suddivisi in tre parti distinte, che hanno contenuti e scopo ben precisati e diversificati: una prima parte, che tratta di semantica urbana e disegno dei percorsi, con la conseguente relazione tra i segni, i segnali e la segnaletica; una seconda che tratta del segnale stradale come oggetto visivo, sia dal punto di vista della sua percezione, della sua misurabilità, nonché della potenziale espressività; una terza, infine, che tratta proprio del caso studio dato dal lavoro svolto per la città di Parma.

Lo scopo è quindi quello di illustrare come il rapporto tra un ente formatore e di ricerca possa portare alla definizione di processi operativi, fondati su presupposti teorico-metodologici di validità generale, che incidono sulla *facies* della città e sulla vita quotidiana di fruitori abituali e occasionali, quali sono da un lato i residenti e dall'altro i turisti; il design e la rappresentazione intesa come l'insieme di ciò che riguarda l'immagine (la comunicazione visiva, la percezione, la formulazione di segni e segnali), in definitiva, si dimostrano le discipline adatte ad affrontare e risolvere quesiti

connessi con la comunicazione e la distribuzione delle informazioni all'interno dei nuclei urbani, oggi troppo spesso soggetti a inquinamento visivo, a sovraccarico di informazioni, da un lato, e a carenza di supporti, dall'altro.

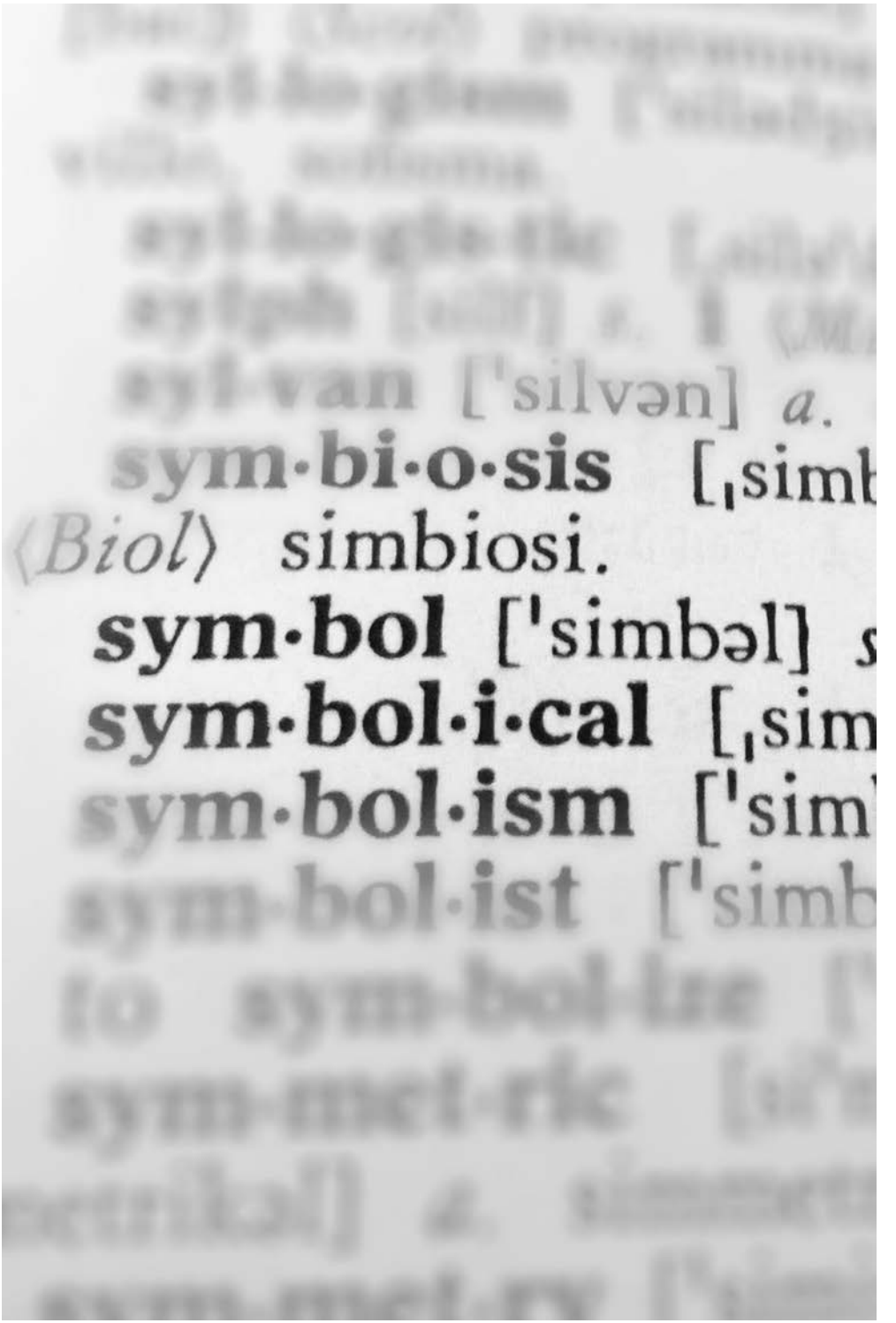
Ecco la ragione del titolo proposto: università e ambiente urbano, studio e ricerca a servizio del buon funzionamento e della buona organizzazione del luogo con cui ciascuno di noi si rapporta, per una o più ragioni: abitazione, studio, lavoro, salute, rapporti sociali...

Università e ambiente urbano come proposta operativa, che può configurarsi come paradigmatica di altre già effettuate, in corso o future, per una compresenza sempre più proficua sul territorio di ambiti che possono a volte sembrare lontani, ma che all'opposto devono essere sempre più collegati, sinergici e complementari.

Maria Benedetta Spadolini
Professore Ordinario in Disegno Industriale
Università degli Studi di Genova
Dipartimento di Scienze per l'Architettura

PARTE I
SEMANTICA URBANA E DISEGNO DEI PERCORSI

Maria Linda Falcidieno


sym·bi·o·sis
⟨Biol⟩ simbiosi.
sym·bol ['simbəl]
sym·bol·i·cal
sym·bol·ism
sym·bol·ist

COMUNICARE LA CITTÀ ATTRAVERSO I SUOI SEGNI

La città e le sue componenti

Il punto di partenza necessario per lo sviluppo di una ricerca sulla percezione di uno spazio urbano e sulla conseguente comprensione di tale spazio da parte dell'utenza, che conduca ad una definizione di possibili criteri guida per il progetto di comunicazione a questo collegato, non può che essere il ragionare sui termini essenziali del problema, ovvero su cosa si debba (possa) intendere per "città" e su quali siano le operazioni teorico-metodologiche da individuare per giungere ad una sua lettura critica.

Città: *Centro abitato di notevole estensione, con edifici disposti più o meno regolarmente, in modo da formare vie di comoda transitabilità, selciate o lastricate o asfaltate, fornite di servizî pubblici e di quanto altro sia necessario per offrire condizioni favorevoli alla vita sociale (il concetto di città è legato a quello di una molteplicità di funzioni di varia origine e indole, economiche, sociali, culturali, religiose, amministrative, sanitarie, ecc., riunite in un solo luogo e per tale ragione non condizionato dal numero degli abitanti)...*[1]

Già da tale definizione si evince come non vi sia un modo univoco di leggere la città, ma come, al contrario, vi siano almeno tanti modi quanti sono gli scopi prefissati: sarà sempre possibile, infatti, individuare una città geografica, una città storica, ma anche una città sociale, una città culturale e via di seguito, secondo approfondimenti e specificità sempre maggiormente minuti e dettagliati.

La disciplina che si occupa della città, poi, ovvero l'urbanistica è anch'essa stata oggetto di enunciazione di principi che nel tempo si sono andati trasformando e che hanno portato a scuole di pensiero e metodologie operative a volte anche molto distanti tra di loro: a solo titolo di esempio, si pensi all'urbanistica della pianificazione, a quella della sostenibilità o, ancora, a quella del progetto a scala urbana[2].

Ciò che interessa più specificamente in questa sede, tuttavia, non è tanto l'aspetto pianificatorio-progettuale, quanto piuttosto quello della percezione legata al singolo utente e alla collettività, elemento essenziale per la comprensione di quello che a tutti gli effetti potrebbe venire indicato come organismo urbano. E proprio in questa locuzione è racchiusa l'essenza della metodologia che si vuole proporre come sperimentazione operativa: organismo inteso come un insieme di parti correlate, collaboranti e inscindibili, seppure sempre individuabili singolarmente; urbano nel senso di legato alla città, qualificazione precisa di un preciso organismo.

La disciplina alla quale si fa qui riferimento è soprattutto la tipologia storico-processuale[3], nella formulazione più ampia possibile, secondo cui si mettono a sistema le trasformazioni urbane che si sono succedute nel tempo, leggendole come momenti cardine di un continuum; parallelamente, altre teorie possono concorrere all'individuazione dei perché delle trasformazioni stesse, rendendo maggiormen-